Anno VII — Lunedì 19 Febbrajo 1872 — N. 43

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre e 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

## RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

A vedere come dall'idea di un facile componimento per la questione ormai vecchia dell'*Alabama* mediante arbitrato, si stia quasi per venire tra l'Inghilterra e gli Stati-Uniti ad una rottura, che pende come una minaccia di guerra su le due grandi potenze e sul mondo, quasi si dovrebbe dire che oltre l'Atlantico la si cerchi per impadronirsi, od ora o poi, delle colonie inglesi.

Non tutti nell'Unione americana intendono di prendersi questa briga; nè vedono con quale profitto presente sarebbe l'ingojarsi il Canadà prima e poscia le Antille; ma pure nell'avida democrazia americana ci sono molti che mettono nel conto tali acquisti come una prossima eventualità. Non basta a codesti che l'America abbia da essere degli Americani, ma vorrebbero che la fosse tutta della Unione del Nord. Gli acquisti dalla Francia prima, le conquiste sul Messico poi, indi la compera della colonia russa hanno per corrispondenti certi tentativi per conquistare, o comperare Cuba, per impossessarsi indirettamente di Haiti, di annettersi il Canadà, di spingersi attraverso il Messico verso l'America centrale. Nella mente degli Americani dell'Unione è questa un'idea tradizionale accarezzata ed ammessa come qualcosa di destinato, com'è una tradizione degli uomini di Stato russi di spingere l'Impero del Nord fino a Costantinopoli, di scendere fino al Mediterraneo. La guerra della Crimea incompleta ne' suoi effetti da una parte, la velleità d'intervento europeo nel Messico e nelle faccende interne degli Stati-Uniti dall'altra, non hanno fatto che confermare Russi ed Americani nel pensiero da loro vagheggiato.

Non serve opporre agli Americani, che ormai sono giunti a tale per estensione di territorio e per numero, che ogni nuova stella aggiunta sulla loro bandiera federale, che non sia per naturale ed interno incremento già per sè solo colla immigrazione e colla ricchezza del paese rapidissimo, potrebbe tornare piuttosto nociva alla concordia degli interessi ed alla libertà che non utile; nè ai Russi panslavisti, che le Nazioni civili dell'Europa dovrebbero in tale caso unirsi a respingerli verso l'Asia per una necessità di propria conservazione. I due colossi, che hanno dato prova di sapersi accordare in questa politica invadente, cominciano ormai a considerare gli altri Stati europei come subordinati alla loro potenza. La Russia si atteggia verso l'Europa come la Macedonia verso la Grecia, l'Unione americana verso il mondo d'oggidì come Roma verso quello del suo tempo; l'una si fa una forza delle discordie dei popoli più civili, l'altra della sua fede di essere destinata a predominare nel mondo.

Però anche la civiltà europea è una forza; e fino a tanto ch'essa mantiene la sua virtù espansiva saprà di certo opporre anche una resistenza a questa supposta fatalità, che dividerebbe il mondo tra gli Americani del Nord ed i semiasiatici che imperano tra la Wistola, il Danubio e l'Amur.

La questione dell'*Alabama* cui piacerebbe a molti degli Stati-Uniti vedere insoluta per riservarsi l'accennata eventualità di una guerra e di nuovi acquisti, ha scosso alquanto la posizione del ministero Gladstone, a cui si rimprovera di non essere stato abbastanza accorto nelle trattative. Ma il sentimento della consolidarietà e dignità nazionale vivissimo negl'Inglesi li trattiene dal produrre crisi premature e non necessarie. Gl'Inglesi non si dividono davanti ad una straniera minaccia; ma potrebbe anche venire il momento in cui Gladstone ed i suoi amici si considerassero come troppo pacifici e rimessi dinanzi alla baldanza americana e fossero quindi costretti a lasciare il posto ad altri.

La guerra tra la Germania e la Francia ci ha avvezzati all'idea delle lotte gigantesche; ma una che scoppiasse ora tra la Grambretagna e gli Stati-Uniti, non potendosi, come dicono, localizzare, spaventa per gli effetti cui potrebbe produrre. Speriamo adunque, che dopo le recenti lezioni ad una rottura non si venga leggermente e che tutto finisca con una liquidazione di danni e compensi. Anzi questa speranza si va ora ravvivando al pensiero dei danni cui una lotta produrrebbe.

Sempre più incerto si fa il domani della Francia; la quale non vede essa medesima dove tende, o dove può tendere. Thiers paragonava nel 1848 la Repubblica ad una zattera, sulla quale tutti i partiti potevano, non navigare, ma, contenendosi con giudizio, condursi a salvamento. Ora la fragile zattera è egli medesimo, cioè un uomo vecchio ostinato nelle sue idee ed avente la sola forza della parola, il cui abuso, che gli è tanto abituale, minaccia sovente lui stesso di naufragio. I partiti in cui la Francia si divide cospirano gli uni contro gli altri e sono in reciproco sospetto. Chambord, dopo il suo famoso manifesto reazionario, va nel Belgio a ricevere gli omaggi de' suoi partigiani, che vorrebbero condurre la Francia e l'Europa con essa all'*ancien régime*, all'assolutismo borbonico. Ma per arrivarci fin là la Francia dovrebbe passare per nuove guerre civili e combattere e vincere sè stessa davanti allo straniero, che occupa parecchie delle sue provincie. I principi d'Orleans, incerti nella loro condotta, sono pressati dai loro amici e partigiani a prendere un'attitudine decisiva con pubbliche dichiarazioni, le quali permettano di schierarsi attorno ad essi a coloro che stanno per una Monarchia costituzionale e liberale e che non credono nè possibile nè desiderabile una restaurazione assolutista. Ma i principi della Casa Orleans non sono poi forse nè abbastanza d'accordo tra loro, nè abbastanza risoluti per accettare i franchi partiti. Se lo facessero, avrebbero contrarii tutti gli altri. Primi sarebbero naturalmente i repubblicani, per i quali è il provvisorio presente come forma la speranza dell'avvenire come sostanza. Ma i repubblicani stessi non sanno come uscire dall'attuale provvisorio; ed essi medesimi si trovano sulla difensiva. Tutti studiano se, con qualche spediente, potesse l'Assemblea attuale venirsi trasformando con parziali elezioni, non potendo come vorrebbero, scioglierla, o temendo qualche colpo di Stato durante il suo interregno. La discussione fatta sulla proposta di un'Assemblea succursale di Delegati dei Consigli dipartimentali per certe eventualità, prova e la confusione delle idee e l'incertezza degli animi e la predominante paura dell'ignoto che domina la situazione. Sovente si parla di complotti bonapartisti anche nell'esercito. Si teme la parola di Rouher eletto in Corsica; e forse con qualche ragione, se egli non verrà tanto ad accusare gli avversarii dell'Impero caduto, quanto a difendere quei principii di libertà commerciale, che erano stati con finale gradimento della Nazione dall'Impero applicati. Ora pare che il centro destro dell'Assemblea si faccia un programma monarchico-costituzionale ed il centro sinistro uno di conservazione dell'attuale provvisorio.

Un tale stato dei partiti armati gli uni contro gli altri, ed incapaci a cangiare la tregua in una pace vera consolidando gli ordini presenti, ad onta che abbiano in prospettiva altrimenti la guerra civile, va congiunto alla necessità di provvedere ai miliardi da pagarsi alla Germania, ed ai nuovi pesi che ne sono la conseguenza; va congiunto all'odio contro i vincitori di cui credono vendicarsi e contro tutti quelli che hanno sopportato la loro sconfitta, quasicchè gli altri avessero obbligo di seguire la Francia ne' suoi capricci e di rovinarsi con lei.

A nulla serve il consiglio dato dai più ragionevoli e più liberali di raccogliersi ed adoperarsi d'accordo a sanare le piaghe d'una guerra così improvvidamente ad ogni costo voluta, di non farsi nemica con nuove improntitudini l'Italia. Ci sono ancora in Francia partiti, i quali per trionfare dei proprii compatriotti hanno bisogno di sconvolgere il resto del mondo. I legittimisti sognano di tornare a galla con una nuova spedizione di Roma ed intanto vorrebbero mantenere simili speranze nei clericali che si schierano attorno al Vaticano, e che sognano l'orribile delitto di una guerra in cui sarebbero alleati della Francia borbonica per disfare l'Italia; non pensando i parricidi, che all'atto di ogni tentativo di questa sorte sarebbero i primi schiacciati. Ma anche il partito legittimista, se per poco trionfasse in casa sua, facendo macello di Francesi, avrebbe più bisogno di adoperare le sue forze in casa che non di adoperarle fuori. Ci sono poi altri, i quali si aspettano dalla disperazione dei più radicali tra i repubblicani francesi qualche sconquasso, che si comunichi alla Spagna ed all'Italia.

Una singolare alleanza vediamo anche fra noi di clericali ed internazionali, che vorrebbero cominciare dal trabalzare dal trono di Spagna il re Amedeo, quasi preludio al resto. Sarebbero alleati nella distruzione di ciò che la grande maggioranza della Nazione volle, a costo di essere poi alternativamente vittime gli uni degli altri, non avendo saputo acconciarsi a vivere colla libertà.

Certo i segni che se ne hanno e la divisione del partito costituzionale-dinastico avvenuto per quistioni di persone non fanno sperare molto bene dei nuovi tentativi di formare una maggioranza colle elezioni. Ma, se il re Amedeo si trovasse indotto a lasciare il campo, la confusione nella Spagna si accrescerebbe tanto da far desiderare a chiunque altro che quella peste non gli si comunichi. Gli avvenimenti della Francia e della Spagna non possono che maggiormente far apprezzare all'Italia il vantaggio di essersi composta in unità con quello Statuto e quella dinastia e quel plebiscito che sono strettamente collegati col grande fatto nazionale. Gl'Italiani avranno abbastanza senno per approfittare degli esempi negativi, che porgono ad essi le due Nazioni vicine, e per avvantaggiarsi a loro confronto, dedicandosi alacremente ai progressi economici e civili.

A questo intende la Germania, fortunata nelle sue vittorie. Essa prevede che, senza distruggere quello che venne fatto, le velleità delle francesi rivincite potrebbero disturbarla; e per questo si fortifica nelle provincie di nuovo acquisto e si forma un formidabile confine strategico, si tiene prontamente armata, pensa a darsi anche una marina da guerra; ma nel tempo medesimo continua a costruire ferrovie e cerca tutti i miglioramenti interni, ed ora emancipa la scuola dalla sorveglianza delle diverse confessioni religiose. La scuola deve formare cittadini istrutti, operosi e buoni patriotti, lasciando alle diverse Chiese il formare i credenti.

Bismarck non soltanto è entrato francamente in questa via, ma vede che bisogna camminarvi di passo fermo per distruggere il così detto *particolarismo*, nutrito dalle sette religiose a danno della unità nazionale. Egli svelò apertamente le mene dei gesuitanti nella Baviera e nelle Provincie renane, dei guelfi nell'Annover, del clero e della nobiltà polacca nella Posnania, e vuole adoperarsi a formare lo spirito nazionale nell'esercito e nella scuola, senza togliere per questo quel certo federalismo che è richiesto dalle condizioni speciali della Germania, e che in Austria si otterrebbe col rispetto ed il pari trattamento delle diverse nazionalità, in Italia costituendo autonome le grandi Provincie, anzichè impicciolire queste e per così dire polverizzarle dinanzi alla amministrazione centrale, come si fece in Francia e taluni vorrebbero fare anche presso di noi, piuttosto che preparare il decentramento e l'autonomia provinciale e comunale.

L'Italia lasci cantare i clericali, che vorrebbero assoggettare a sè medesimi la scuola, mentre non dissimulano in nessuna occasione le inique loro mire antinazionali; e, piuttosto, cerchi di compierla, di migliorarla e se ne serva per creare in ogni nuovo Italiano la coscienza di sè, e la responsabilità individuale sotto a tutti gli aspetti, unisca la scuola stessa alla vita sociale, rinnovi sè medesima con uno sforzo meditato di attività intellettuale e materiale.

Noi non abbiamo bisogno di fare le scimmie a nessuno, e nemmeno ai Tedeschi; ma certo e da loro e dagli Anglo-sassoni possiamo ora apprendere a tornare ad essere quello che erano i cittadini nelle Repubbliche del medio evo. Soltanto gl'intenti d'adesso devono essere più meditati e più larghi: poichè, siccome abbiamo saputo rifarci Nazione per la forza di volontà dei migliori anche uscendo dalla servitù, così per deliberato proposito di tutti, ora che siamo liberi, sappiamo farci la Nazione prospera e grande. Quando il numero maggiore almeno dei più illuminati vede quello che occorre alla Nazione e sa fare il proprio dovere perchè ciò sia, la Nazione sarà quella che questi eletti vorranno. Non dimentichiamoci però, che se tanto ci volle per arrestarci sul declivio della decadenza, molto più ci vuole per risalire a quella altezza ove la Nazione italiana deve giungere, sotto pena altrimenti di ricadere al basso. I vecchi battaglioni dei patriotti si devono rifornire di animosa e valente gioventù, la quale riconoscendo i vantaggi del grande fatto della indipendenza, unità e libertà ottenute, sappia dedurne coll'opera sua tutte le migliori conseguenze. Lo stesso sentimento del dovere che ci condusse alla prima meta deve condurre i nuovi campioni della patria alla seconda.

Il segreto del progresso nazionale sta nell'elevare prima a grande potenza il valore morale, intellettuale e fisico dell'individuo colla ginnastica di tutte le sue facoltà, poscia nell'associare nell'azione a scopi utili e determinati tutte queste forze e virtù individuali. Quando il meglio è pensiero ed opera costante di tutti, la Nazione trova sè stessa presto guarita da suoi antichi difetti e prospera e grande.

Questi ritorni sulla stessa idea in tempi e modi diversi sono cagionati in noi dall'amore della patria, dall'affetto cui la generazione invecchiante pone all'opera sua, dal timore che c'ispirano gli esempi d'altri paesi e di vederli ripetersi tra noi, se a tempo non li avvertiamo. La spensierata svogliatezza e la baldanza temeraria possono diventarci pericolose del pari: ed è questo il motivo che ci richiama a pensare ed a parlare sovente sullo stesso soggetto, a costo che ci dicano ripetitori di una sola idea o che qualche lettore superficiale, cui non ci assumeremmo di divertire di certo, ci chiami poco piacevoli, od anche addirittura nojosi.

Noi crediamo che l'Italia sia chiamata a dare il primo esempio forse di una Nazione già decaduta, che risorge per forza della sua volontà. Gl'Italiani per noi sono della razza di Prometeo che rapiva la scintilla al sole e si ergeva contro il destino. Noi crediamo che l'uomo debba essere la prima provvidenza a sè medesimo, e che una Nazione abbia veramente il destino cui essa merita. Perciò reputiamo che occorra questa santa cospirazione di tutti i migliori a meritarlo all'Italia buono e splendido.

La Germania, di cui abbiamo sopra parlato, ha portato le lotte del pensiero anche nel campo religioso: ed ora, di mezzo alle divisioni prodotte dalla Curia romana e dalla setta gesuitica cerca ritrarne l'avviamento ad una nuova unione coi principii del Cristianesimo, ricondotto alla sua primitiva purità.

L'agitazione in questo senso che si fa in Germania non è lieve cosa, ed ora acquista una maggiore importanza da manifestazioni simili in Francia. Le ire di Veuillot contro il canonico Michaud, che si chiarì antinfallibilista, mostrano ch'egli non è solo della sua opinione. Ormai la discussione è aperta in tutto il mondo cristiano e nella stessa Roma, per cui non sarà sterile di certo, e potrà anche accadere che, cercando molti di *tornare ai principii* del Vangelo dai quali la Casta clericale, confondendo la politica colla religione, si era allontanata, essi si accostino nella religione dell'umanità e facciano, come accennava testè il Döllinger, una propaganda di civiltà nel mondo. In un breve giro d'anni si compierono grandi fatti, i quali possono preparare questo che sarebbe di tutti maggiore. La scienza fornì i mezzi di accostare tra di loro i popoli più discosti del globo, molto si fece per l'indipendenza delle Nazioni più civili, si abolì la schiavitù e la servitù in molti paesi dove pareva dover sussistere tuttora, si svincolò la religione dalla politica, rendendo libere le coscienze, si resero accessibili paesi, i quali contendevano prima l'ingresso agli Europei, si rimescolarono le razze umane le più diverse. Non è questo adunque un principio di unificazione del genere umano?

La Russia, sebbene armi navigli sul Mar Nero ed accenni a Costantinopoli, è da sperarsi che volga piuttosto la sua azione all'Asia centrale, disciplinando quelle popolazioni, che sono tuttavia o nomadi, od incolte. La Turchia ha poco da vivere come Impero, e si vedono in essa gl'indizii di una prossima dissoluzione, ma la civiltà europea compenetrerà quei popoli; i quali accostandosi alle nazionalità dell'Impero austriaco formeranno con esse nell'Europa orientale un conglomerato, le cui parti diverse tanto saranno però unite dal progressivo incivilimento. Nell'Austria continuano le difficoltà di far entrare nella Costituzione presente qual è le nazionalità diverse dalla tedesca, ed il Governo magiaro di Pest trovasi in disaccordo anch'esso coi suoi slavi. Ora, dopo molte nuove oscillazioni, si vedrà forse che un buon federalismo sarebbe la sola soluzione possibile, perchè esso solo potrebbe impedire la separazione delle diverse nazionalità, o la violenza di alcuna di esse sopra le altre. I Polacchi si mostrano incerti, se abbiano o no da accettare la autonomia in quella misura che il ministero Auersperg ed il *Reichsrath* pajono disposti a loro concedere, e se abbiano da prestarsi a quelle che si chiamano elezioni di necessità, per le quali gli eletti delle minoranze subentrerebbero agli astensionisti delle maggioranze. Ad ogni modo, come si potrebbe diniegare agli Czechi, agli Sloveni, agli Italiani quello che si concede ai Polacchi, se si vuole che la vantata uguaglianza di trattamento sia una verità? Intanto si procede con piccoli spedienti, coi soliti segretumi, colle trattative coperte e parziali, colle arti nascoste; creando nuove difficoltà mentre se ne superano alcune. Il troppo frequente mutare e la mancanza di un indirizzo francamente liberale tolgono fede ai popoli, ma non attutiscono bensì eccitano lo spirito delle diverse nazionalità; le quali dovrebbero preparare tra loro gli accordi, se credono utile di mantenere il nesso politico che le unisce, o senza spezzarlo credono una necessità quella di trasformarlo. Dove nazionalità tanto diverse convivono sotto ad un solo reggimento politico, una volta che esse acquistarono coscienza di sè, bisognerà poi sempre soddisfarle colle larghe autonomie, le quali, volere o no, riescano ad una specie di federalismo. Ora, appunto quando le unità politiche sono molto vaste, il federalismo amministrativo è la forma più naturale della libertà.

Rinascono in Austria come in Germania le quistioni confessionali, le quali non possono risolversi che colla libertà ed uguaglianza di tutte le confessioni, colla separazione delle Chiese dallo Stato, col ridurre ogni Chiesa a libera associazione per il culto, col sottoporre la Casta clericale alle Comunità laiche. Sotto forme diverse questo processo di separazione fra le Chiese e gli Stati civili, di spontaneo ed autonomo riordinamento delle credenze, si viene operando da per tutto. Lo stesso esagerato assolutismo a cui il Vaticano pretese è stato il segnale della emancipazione; e quando si volle soffocare lo spirito di esame e di discussione si destò il pensiero di tutta la Cristianità. Così dalle tante divisioni si verrà probabilmente generando quell'unione, maggiore che non fosse mai tra tutti coloro che accettarono la dottrina di Cristo, che è fatta per unire gli uomini non per separarli, se si applica come fu dal suo autore intesa.

P. V.

## IL BELGIO

Nell'ultimo fascicolo della *Revue des Deux Mondes*, il signor Laveleye, distinto pubblicista belgo, dipinge le condizioni a cui è ridotto il suo paese per il gran predominio acquistatovi dal partito clericale. Il sig. Laveleye comincia dal dimostrare che questo predominio è dovuto alla così detta libertà d'insegnamento, introdotta nel Belgio sino dal 1842, che tolse allo Stato ogni diritto di sorveglianza sugli istituti d'educazione clericale; la nuova generazione doveva sorgere necessariamente, e sorse infatti, schiava dei preti, ed a ciò è dovuto se, ad onta degli scandali del fallimento Langrand Dumonceau, ad onta di quelli che diedero origine ai recenti tumulti e alla destituzione del ministero Anethan, il partito oltramontano rimase tuttavia al potere.

Fosco è l'avvenire che il sig. Laveley predice al suo paese. Egli teme il sovvertimento di ogni libertà e la creazione di un governo dispotico di cui saranno rettori i preti, e legge il Sillabo.

Nè si vede come por argine all'invasionale delle idee clericali, poichè pulpito e confessionale danno ora nel Belgio una quasi irresistibile forza alla casta dei preti. I liberali non possono neppure servirsi per propagare le loro idee dei mezzi che stanno altrove a loro disposizione, cioè della parola e della penna. Se essi esprimessero le loro opinioni nei villaggi, correrebbero rischio di essere lapidati, e tanto l'abbonarsi ai fogli liberali quanto il leggerli viene proibito dai preti e punito col rifiuto dell'assoluzione. Si tentò di diffondere dei giornali di questa specie coll'inviarli gratuitamente ai caffè ed agli alberghi, ma il clero li sequestra, appena giunti, senza trovare opposizione od anche li toglie dalle mani al porta lettere prima che pervengano al destino. In città agiate e industriali di 25,000 a 50,000 abitanti, come Bruges, Courtray, St. Nicola, Alort, non vi è un libraio che osi vendere altri libri che messali, martirologi e vite di santi.

In questo stato di cose, dipinto a vivi colori dal signor Laveleye, egli chiede con quali armi i liberali possano combattere contro il confessionale ed il pulpito.

Un altro indizio della prevalenza delle idee clericali nel Belgio è lo spaventevole aumentare delle case monastiche. Nel 1846 vi erano in quello Stato 779 conventi e 11,968 frati e monache. Il censimento del 1866, che fu l'ultimo pubblicato, registrava 1314 monasteri con 18,162 monaci d'ambo i sessi, e la progressione continuò dopo quell'anno sullo stesso piede. Il Belgio ha già oggidì due monasteri per ogni tre comuni; ben presto ogni comune ne avrà uno o due. Quegli istituti esercitano grandissima influenza sulle elezioni; educano i fanciulli, e col guadagno che danno al piccolo commercio, rendono da sè dipendente il ceto dei bottegai. La paura del purgatorio, incessantemente inculcata alle popolazioni, procura ad essi sempre nuovi lasciti e ricchezze incalcolabili.

Le fanciulle del basso popolo, della borghesia e della nobiltà, vengono educate nei chiostri, che ad Anversa, Bruges, Namur, Gand ed altre città, già occupano interamente vasti quartieri. È impossibile erigere delle scuole laiche per fanciulle, poichè il clero scaglia anatemi contro scuole, maestre ed alunne. Così tutta la gioventù femminina viene educata dal clero, preparato tutto il sesso femminino a servire la chiesa ed impiegata, a favore del clero, l'incommensurabile influenza, esercitata dalle donne. Rispetto all'educazione dei fanciulli, tutte le scuole elementari sono in mano dei preti, i ginnasi dei gesuiti sono più frequentati che quelli dello Stato, e l'università cattolica, diretta dai preti, conta più studenti delle due università dello Stato prese insieme. Se i clericali avessero a restare ancora qualche tempo al timone dello Stato, si dovrebbero chiudere tutte le scuole laicali ed in tutte le scuole belghe non si insegnerebbe più se non la dottrina del Sillabo.

Il signor Laveleye teme che i clericali del Belgio compiano la loro opera coll'introdurre in questo Stato l'istituzione che anche colà il partito avanzato riguarda come un diritto imprescrittibile del popolo, il suffragio universale. Allora non vi saranno più limiti al potere clericale. La gran maggioranza degli elettori voterà, secondo le verrà imposto dal parroco; questo obbedirà agli ordini del vescovo ed il vescovo a quelli di Roma.

# ITALIA

**Roma.** Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Le molte difficoltà da cui è circondata la Curia romana, sono ancora accresciute dai profondi dissensi che dividono gli uomini, che si mantennero sinora fedeli alla vecchia bandiera del pontificato romano. Noi ci immaginiamo, come scrivono troppo facilmente, che il Vaticano sia la cittadella inespugnabile del cattolicismo, e a furia di frasi, si crea un mondo molto diverso da quello che esiste in realtà. Lungi dall'essere inespugnabile il Vaticano, io vi so dire che esso è già in parte espugnato e che anche là dentro vi sono quelle gare d'ambizione, di interesse, d'influenza, che dal più al meno sono il verme roditore di tutte le umani istituzioni. In Roma del resto non manca una parte di clero che morde il freno che i Gesuiti le tiene stretto al collo ed anela il momento di essere più cristiana e patriottica, senza essere ingrata. Il nome del Papa in questi giorni è fatto oggetto dei più sanguinosi sarcasmi e dei giudizii più severi; tutto questo per il permesso da lui accordato, all'insaputa dei Gesuiti, ad alcuni preti di combattere le dottrine degli evangelici, circa la venuta di S. Pietro a Roma. È certo che un fatto di questo genere, nella sede del Capo augusto della religione più intollerante che si conosca tra le genti civili, non poteva passare inosservato, ma molti credono che sia codesto un'avvenimento di cui tutti devono congratularsi, incominciando dai cattolici in buona fede, i quali desiderano di infondere alle loro credenze ed alla loro fede, un poco di quella vita, che è l'anima del mondo moderno. In un pranzo che ebbe luogo due giorni fa in casa del cardinale Patrizi, si arrivò fino a dire, che la disputa che ebbe luogo qualche giorno fa, costituisce uno dei maggiori e più fatali errori che potesse mai commettere un Pontefice; vi assicuro l'esattezza letterale di questa notizia.

Ora poi venni a conoscere un particolare, che dà a tutta questa faccenda un carattere speciale. I preti che ebbero il permesso dal Papa di misurarsi cogli evangelici, sono tutti sacerdoti liberali del 1848, i quali dopo la ristorazione furono fatti segno all'ira ed alla vendetta della Compagnia di Gesù; privati dei loro benefici, trassero miseramente la loro vita per vent'anni senza nulla chiedere; ora escono fuori dell'ombra per vendicarsi generosamente delle sofferte persecuzioni. I Gesuiti sono assai sdegnati con essi, ma il Papa è compromesso e non si può fare uno scandalo. Intanto vi posso assicurare che la propaganda dei vecchi-cattolici si fa attivissima ed incomincia a destare anche qualche apprensione in Vaticano.

— Leggesi nell'*Opinione*:

Il giorno della riconvocazione della Camera non è ancora fissato. Quantunque vi abbia qualche proposta di legge, che premerebbe al Governo fosse discussa prima de' provvedimenti di finanza, s'intende tuttavia, per l'esperienza fattane, che difficilmente i deputati si radunerebbero in numero considerevole, ove le Relazioni della Commissione di essi provvedimenti non fossero stampate e distribuite.

La Commissione si riunisce, come abbiamo annunziato, il giorno 22. La maggior parte delle Relazioni sono preparate, sono già state consegnate alla stamperia della Camera; cosicchè sino dal 22, la Commissione potrà prenderne nozione.

Ma vi hanno ancora due questioni da risolvere definitivamente; la prima è quella della riforma dei Banchi di Napoli come condizione essenziale dell'affidamento del servizio di Tesoreria, alla quale il Banco di Napoli si è già dichiarato contrario; la seconda è il raddoppiamento del capitale della Banca nazionale, richiesto dalla Commissione insieme all'operazione della conversione del prestito nazionale a rischio e pericolo della Banca stessa.

La Banca deve tenere una riunione per deliberare sopra questa materia.

# ESTERO

**Austria.** Si ha da Leopoli:

La Stazione della ferrovia di Czernovitz è in fiamme fin da questa mattina, ed è quasi del tutto abbruciata. Or ora prese fuoco anche il vicino fabbricato della Giunta provinciale. Le misure di salvamento vengono impedite dal forte vento accompagnato da un turbine di neve.

**Francia.** Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Notizie particolari che riceviamo da Parigi ci fan supporre che il partito orleanista si agiti per far proclamare in Francia la Monarchia del 1830. I Principi e i deputati loro fedeli, farebbero votare la proposta dall'Assemblea di Versailles, e il generale Ducrot garantirebbe di sostenerla con un pronunziamento militare.

Il Governo di Thiers sarebbe molto preoccupato di queste mene.

— Possiamo affermare con certezza, così il *Courrier de France*, che in questo momento si studia seriamente nelle alte regioni militari di Berlino, l'itinerario che dovrebbe seguire un'armata di cinquecento mila uomini, attraverso il Mezzogiorno della Francia. Dall'altra parte, gli ordini che hanno avuto per iscopo d'innalzare fortezze su diversi punti della frontiera franco-tedesca, si eseguiscono con grandissima rapidità.

— Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma da Parigi:

Ai funerali di Conti presero parte 1500 persone. Si gridò: *Viva Rouher!* quando la bara fu collocata sul carro funebre. Ne seguì un tafferuglio, avendo alcuni oppositori risposto a quel grido col grido di: *Canaglia!*

Questo fatto e la voce della partenza di Nigra furono le cagioni del ribasso di ieri nei fondi pubblici.

La *Tagespresse* ha notizie da Parigi, secondo le quali la Commissione sulle capitolazioni ricevute da Londra dei documenti sulle corrispondenze fra Bismarck e Bazaine, che compromettono fortemente il maresciallo.

**Germania.** La distribuzione del nuovo fucile all'esercito tedesco comincerà fra poche settimane. Le spese per l'acquisto di questi fucili si calcola che ammonteranno a 40 milioni circa di talleri.

— La *Provinzial Correspondenz* scrive:

L'Imperatore è obbligato di rimanere ritirato nella sua camera in causa di un'infreddatura; può per altro dedicarsi, come il solito, agli affari di Stato.

**Spagna.** La *Gazzetta di Torino* ha il seguente telegramma da Madrid:

I repubblicani hanno aderito al manifesto dei radicali.

Si è convenuto dai due partiti di deferire ai Tribunali quei funzionarii pubblici che non si conducano imparzialmente.

**America.** L'*Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio da N. York:

Nel Messico, la rivoluzione si va estendendo. Trentamila insorgenti armati tengon occupate le Provincie di Puebla e di Veracruz. È voce che Juarez siasi rivolto a Grant, Presidente degli Stati-Uniti, per ottenere soccorso.

# CRONACA URBANA-PROVINCIALE

**Un riassunto delle deliberazioni ultime del Consiglio provinciale** lo daremo domani, mancandoci oggi lo spazio. Notiamo però fin d'oggi questo fatto singolare sulla quistione in questo giornale a lungo discussa delle *strade provinciali*; ed è che mentre con tanta precipitazione se ne avevano con decreto reale assegnate due nella stessa direzione tra la Carnia e l'alto Bellunese alla Provincia di Udine, non era stato imposto lo stesso obbligo alla Provincia confinante. Ciò prova troppo bene, che quel decreto era stato un atto inconsulto e quindi revocabile, sia per tornare alla lettera della legge, sia per accordarsi d'altra più ragionevole maniera, senza che il conflitto proceda e s'imbrogli vieppiù coi puntigli provenienti da malintesi e da interessi in contrasto.

**La drammatica Compagnia Romana** ha iniziato sabbato sera al Teatro sociale la serie delle sue recite con felice successo. Quasi tutti gli artisti che la compongono sono vecchie conoscenze del nostro pubblico, avendo avuto altre volte occasione di far apprezzare da esso le doti artistiche che li distinguono. È certo che cogli elementi buonissimi che la Compagnia romana possiede e coll'affiatamento tra i medesimi stabilito, il pubblico non mancherà di intervenire sempre più numeroso al Teatro, sapendo di potervi passar bene un pajo d'ore. Di questo ci rende sicuri non soltanto la valentia dei principali attori, ma altresì la novità di parecchie fra le produzioni che la Compagnia s'appresta a mettere in iscena. Anche nel corso dell'attuale settimana, come apparisce dal qui sottoposto elenco, il pubblico udinese avrà l'occasione di far conoscenza con qualche nuovo lavoro drammatico. E che le novità sieno di genere vario, bastano a dimostrarlo *La visita di nozze* di Dumas e il *Falconiere* di Marenco, due produzioni che rappresentano gli aspetti più opposti dai quali l'arte possa essere considerata. Noi quindi crediamo che la Compagnia romana si acquisterà sempre più le simpatie e il favore degli udinesi, ottenendo quell'incoraggiamento che merita chi col culto coscienzioso dell'arte si studia di cattivarsi l'appoggio di un pubblico intelligente.

**Elenco delle Produzioni Drammatiche** che si daranno durante la corrente settimana al Teatro Sociale dalla Compagnia Romana:

19 Lunedì. *Visita di Nozze* di A. Dumas (figlio), indi *Un viaggio per cercar moglie* di L. Muratori.
20 Martedì. *La gioja della famiglia* dei sig. Bourgeois e Decourcelle, con Farsa.
21 Mercoledì. *Il figlio naturale* di A. Dumas.
22 Giovedì. *Amore senza stima* di P. Ferrari.
Venerdì Riposo.
24 Sabbato. *Il falconiere di Pietra Ardena* di Marenco.
25 Domenica. *Il supplizio di una donna* di Desnoyer con Farsa.

**Consiglio di leva**

*Seduta del giorno 17 febbraio 1872.*

DISTRETTO DI S PIETRO AL NATISONE

| | |
|---|---|
| Assentati | 62 |
| Riformati | 21 |
| Esentati | 17 |
| Rimandati | 8 |
| Dilazionati | 14 |
| Mandati in osservazione | 3 |
| Renitenti | — |
| Eliminati | — |
| | 125 |

**Asta dei beni ex-ecclesiastici** che si terrà in Udine con publica gara nel giorno di giovedì 29 febbraio 1872.

Moimacco e Cividale. Casa colonica sita in Bottenicco al villico n. 146, divisa in tre sezioni di fabbricato, orto, cortile, aja e stalla, aratori semplici con gelsi, ed arb. vit. e prati di pert. 87.76 stimato l. 9995.72.

Idem. Casa colonica con cortile promiscuo con Michelutti Antonio al villico n. 174 rosso, nonchè altra fabbrica con stalla e fienile, aratori arb. vit. e prato di pert. 26.22 stimato l. 3950.76.

Remanzacco. Aratori con gelsi di pert. 6.85 stimato l. 665.09.

Cesclans. Prati, pascoli, e coltivi da vanga e vitato di pert. 7 stimato l. 279.69.

Dogna. Prati di pert. 54.19 stimato l. 408.66.

Buttrio. Prativi, pascolivo, zerbo, aratori con gelsi e semplici di pert. 36.20 stimato l. 2623.64.

Buttrio e Premariacco. Aratori con gelsi e semplici e prativo di pert. 28.49 stimato l. 2051.27.

Meretto di Tomba. Aratorio di pert. 4.68 stimato l. 169.53.

Idem. Aratorio di pert. 3.56 stimato l. 169.23.

Idem. Aratorio di pert. 4.47 stimato l. 231.55.

Idem. Aratorio di pert. 5.34 stimato l. 207.19.

Idem. Aratorio di pert. 3.54 stimato l. 170.05.

**Censimento nel Distretto di Maniago**, dimostrante la popolazione di fatto alla mezzanotte del 31 Dicembre 1871.

| Comuni | Con dimora stab. | Con dimora occasionale: di passaggio | Con dimora occasionale: per qualche tempo | Totale della popolazione di fatto al 31 dicembre 1871 | Totale della popolazione del Cens. Ufficiale precedente | Differenza in più |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Maniago | 4490 | 14 | 248 | 4752 | 4523 | 229 |
| Andreis | 1099 | — | 6 | 1105 | 1090 | 15 |
| Arba | 1163 | 6 | 1 | 1170 | 1215 | 45 |
| Barcis | 1470 | 4 | 17 | 1491 | 1404 | 87 |
| Cavazzo-nuovo | 2310 | 3 | 27 | 2340 | 2204 | 136 |
| Cimolais | 823 | 3 | 12 | 838 | 828 | 10 |
| Claut | 1068 | 19 | 3 | 1690 | 1680 | 10 |
| Erto | 1550 | 4 | — | 1554 | 1395 | 159 |
| Fanna | 2318 | 1 | 16 | 2335 | 1888 | 447 |
| Frisanco | 3169 | — | 9 | 3178 | 3269 | 91 |
| Vivaro | 1469 | 1 | 65 | 1535 | 1904 | 369 |
| Totale | 21529 | 55 | 404 | 21988 | 21400 | 588 |

**Ufficio dello Stato civile di Udine**

Bollettino settimanale dal 11 febbraio al 17 febbraio 1872.

*Nascite*

Nati vivi, maschi 7, femmine 11 — nati morti maschi 3, femmine nessuna, — esposti, maschi 4, — femmine 1, totale 26.

*Morti a domicilio*

Pietro de Sabbata fu Giacomo d'anni 68 servo — Antonia Bianchi di Antonio d'anni 3 — Dalia Vidussi fu Domenico d'anni 18 contadina — Francesco Dordolo fu Domenico d'anni 77 impiegato giudiziario in pensione — Beltramina Beltrame fu Pietro d'anni 83 contadina — Ida Vettori di Pietro d'anni 2.

*Morti nell'Ospitale Civile*

Maria Borghese-Pagnutti fu Giuseppe d'anni 86 lavandaja — Daniele Sabbadini fu Francesco d'anni 70 tagliapietra — Marco Gargussi fu Luigi d'anni 41 filatojajo — Antonio Erguzzi di giorni 7 — Tiziano Endolini di giorni 27 — Antonio Cosan fu Cristoforo d'anni 53 falegname — Andrea Ezzotti di giorni 9 — Adriana Termine fu Antonio d'anni 72 serva — Bernarda Marcotto fu Giacomo d'anni 39 contadina — Vincenzo Tonello fu Giacomo d'anni 48 facchino — Luigia Fontanini fu Giusto d'anni 32 contadina.

*Matrimoni*

Celestino Lunazzi negoziante con Maria Andreoli agiata — Giuseppe dolla Vedova agente di negozio con Libera Nigris attendente alle occupazioni di casa — Giuseppe Carlini linajuolo con Maria Tullis cucitrice — Giovanni Battista Foschia lanajuolo con Maria Piutti attendente alle occupazioni di casa — Giacomo De Marco sarte con Orsola Boltim bambinaja — Luigi Rizzi mugnajo con Anna Querini setajuola — Giacomo Disnan agricoltore con Rosa Braida contadina — Luigi Disnan agricoltore con Antonia Serafini contadina — Giacomo Pelizzari sarte con Rosa Serafini cucitrice — Francesco Cantaruti calzolajo con Catterina Simonutti cucitrice — Querino Querini conciapelli con Anna Marchiol contadina — Benedetto Pascoli falegname con Luigia Wattolo serva — Ermenegildo Franzolini intagliatore con Filomena Ceschiutti setajuola — Giovanni Finardi calzolajo con Maria Degano serva — Giovanni Battista De Biaggio agricoltore con Elisabetta Riolo contadina — Francesco Cuttini facchino di macello con Vincenza Agosto rivendugliola.

*Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'Albo Municipale*

Lodovico Varier tabaccajo con Anna Veronici cameriera — Gio. Batta Carpani rivendugliolo con Paolina Zilli setajuola.

## FATTI VARII

**Pubblicazioni amministrative.** L'elettore di Padova, signor Francesco Sacchetto, al quale la repubblica letteraria e scientifica va debitrice d'importanti pubblicazioni, ha testè dato alla luce la seconda edizione dell'opera dell'onorevole Pietro Manfrin, deputato al Parlamento, sul *Sistema Municipale Inglese e la Legge Comunale Italiana*.

L'accoglienza che il pubblico italiano ha fatto al dotto lavoro dell'egregio deputato di Pieve di Cadore, dimostrata ampiamente dai giudizi della stampa, è ora confermata dalla nuova edizione dell'opera, per la quale, come giustamente osservava

l'altro giorno l'*Opinione*, annunziandola, bisogna congratularsi meglio che coll'autore, col pubblico del nostro paese, il quale rendendo necessarie nuove edizioni di opere serie e di lavori dotti, prova come anche in Italia *si studi*, e come anche fra noi le questioni gravi che si riferiscono al riordinamento amministrativo, e i problemi più importanti di pubblico diritto trovino cultori intelligenti e appassionati.

Noi abbiamo diffusamente parlato del libro dell'on. Manfrin, quando ne uscì la prima edizione, e lo abbiamo fatto oggetto di lunghe trattazioni e di parecchi articoli, mettendo in relazione colle teorie svolte dall'egregio deputato l'applicazione pratica dei nostri ordinamenti comunali. Non crediamo quindi necessario di parlarne diffusamente; e ci arrestiamo a questo semplice annunzio della seconda edizione, la quale, ci piace ripeterlo, è un buon augurio pel progresso di studi seri in Italia.

Crediamo poi che nella prossima discussione del progetto di legge per modificazioni alla legge Comunale e Provinciale, utilissimo sarà consultare il libro dell'on. Manfrin, e meditarne specialmente i capitoli nei quali si discorre della responsabilità e della libertà.

—

**Le cartoline postali.** Circa il progetto delle cartoline postali abbiamo i seguenti ragguagli dal *Commercio di Genova*:

Le cartoline postali saranno di due specie:

La cartoline di *andata*, e quelle di *andata e ritorno*. Le prime costano 10 centesimi, e le seconde 15.

Quelle di andata sono un pezzo di cartoncino lungo 8 e largo 4 centimetri, sul quale si può scrivere quanto si vuole, sino a riempirne tutto il bianco. C'è l'indicazione del luogo, dove si deve segnare l'indirizzo: c'è l'indicazione del luogo, donde si scrive; c'è il prezzo e non c'è altro.

Quelle di andata e ritorno sono due cartoncini della stessa grandezza, uniti insieme a mò di libretto. La persona su cui scrive e a cui si vuol dare l'agevolazione di rispondere senza pagar nulla, come si fa pei telegrammi, stacca dal libretto il secondo cartoncino, vi scrive sopra quel che vuole, vi segna l'indirizzo e lo getta alla posta. L'altro cartoncino lo ritiene.

—

**Macchina scopa.** Ecco una macchina che noi vorremmo vedere adottata dai Municipi italiani.

I giornali di Brusselle rendono conto delle esperienze fatte per le vie della città colla macchine-scopa perfezionata dall'ingegnere Biot, la quale diede ottimi risultati. Questa macchina, tirata da un sol cavallo, agisce benissimo e fa il lavoro di quindici operai che lavorino coscienziosamente, o di trenta operai, come si vedono di solito a lavorar per le vie. L'amministrazione comunale di Brusselle si è risolta a non impiegare più che tali macchine che fanno una polizia « più sollecita, più efficace e più completa » dei metodi antichi, risparmiando assai sulla spesa.

—

**Prestito** 1860 della città e provincia di Reggio Calabria. 5ª estrazione del 1° febbraio 1872:

| Numero | premio L. | Numero | premio L. |
|---|---|---|---|
| 95452 | 100,000 | 28955 | 200 |
| 16932 | 1,000 | 53191 | 200 |
| 88973 | 400 | 54898 | 200 |
| 28683 | 400 | 67264 | 200 |
| 5624 | 300 | 68957 | 200 |
| 40716 | 300 | 71816 | 200 |
| 94807 | 300 | 81820 | 200 |
| 13086 | 200 | 81881 | 200 |
| 21838 | 200 | 98518 | 200 |
| 28214 | 200 | 98973 | 200 |

Pagamento in oro col 1° marzo 1872 a Reggio presso la cassa comunale e provinciale — a Napoli presso il Banco di Napoli,

—

**Prestito della città di Firenze 1868.** — 16ª Estrazione.

| *Obbl. N.* | *Franchi* | *Obbl. N.* | *Franchi.* |
|---|---|---|---|
| 83,211 | 40,000 | 27,243 | 500 |
| 3,441 | 2,000 | 29,779 | 500 |
| 103,603 | 2,000 | 55,668 | 500 |
| 57,229 | 1,000 | 62,396 | 500 |
| 88,426 | 1,000 | 92,219 | 500 |
| 102,097 | 1,000 | 94,403 | 500 |
| 103,275 | 1,000 | 110,078 | 500 |
| 110,971 | 1,000 | 111,871 | 500 |
| 544 | 500 | 115,196 | 500 |
| 15,431 | 500 | 117,261 | 500 |

Le Obbligazioni qui sopra enumerate sono rimborsabili colle somme ivi menzionate a datare dal 1. aprile 1872 a Firenze, presso la Cassa della Banca nazionale toscana, in oro ovvero al cambio dell'oro.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 febbraio contiene:

1. R. decreto in data 27 dicembre, con cui si fissano gli stipendi ed assegni delle Cattedre dell'Istituto tecnico di Porto Maurizio.

2. R. decreto in data 27 dicembre, con cui sono determinati gli stipendi del personale insegnante nell'Istituto tecnico di Vicenza.

3. R. decreto in data 28 gennaio, preceduto da relazione, sulla notificazione dei cambiamenti di abitazione.

4. R. decreto 6 febbraio con cui il collegio elettorale di Velletri, n. 500, è convocato pel giorno 3 marzo p. v. affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 10 dello stesso mese.

5. Concessioni di *exequatur* a consoli esteri e nomine nel personale delle miniere.

—

La *Gazz. Ufficiale* del 14 febbraio contiene:

1. R. decreto 27 dicembre, con cui è assegnato lo stipendio al personale insegnante dell'istituto della marina mercantile di Genova.

2. R. decreto 27 dicembre, che fissa lo stipendio annesso ad alcune cattedre dell'istituto tecnico di Lecce.

3. R. decreto 27 dicembre, che determina gli stipendi del personale insegnante nell'istituto tecnico di Palermo.

4. R. decreto 14 gennaio, con cui è istituito, nell'istituto di belle arti di Lucca, un posto di professore di plastica della figura.

5. Nomine nel personale dei notai e nel personale giudiziario.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 febbraio contiene:

1. R. decreto 27 dicembre con cui si fissano gli stipendi ed assegni annessi alle cattedre dell'istituto tecnico di Milano.

2. R. decreto 27 dicembre, che determina gli stipendi del personale insegnante nell'istituto tecnico e scuola di nautica e costruzione navale d'Ancona.

3. R. decreto 23 dicembre, sulla ripartizione del fondo stanziato in Bilancio per il servizio delle pensioni ordinarie.

4. R. decreto 21 gennaio, con cui è elevata da 1,200 a 2000 lire l'indennità di cancelleria pel tribunale militare territoriale di Genova.

5. R. decreto 14 gennaio, che autorizza la Banca popolare agricola commerciale di Savigliano.

6. R. decreto 25 gennaio, che autorizza la Società sedente in Padova, avente a scopo la assunzione e partecipazione di imprese di costruzione d'opere pubbliche e private.

7. Nomine nel personale militare.

## CORRIERE DEL MATTINO

—

— Leggesi nella *Gazzetta di Roma*:

Il Governo francese, per quel che ci si scrive privatamente da Parigi, non disconosce la ragione delle meraviglie che si fanno in Italia pel modo come esso si conduce riguardo alla nomina di un suo rappresentante presso la nostra Corte.

Anzi il signor Thiers, in un recente colloquio che egli ebbe col nostro ambasciatore signor Nigra, gli avrebbe manifestato apertamente il desiderio che ha anch'egli di farla finita, lasciando intendere trasparentemente che le dilazioni accordate al partito clericale sono presso a spirare.

Nè basta, perchè il sig. Thiers avrebbe anche lasciato indovinare il suo pieno convincimento che la famosa petizione cattolica non pregiudicherà per nulla la questione ed anzi, pel voto a cui darà luogo, presterà occasione al Governo della repubblica di provvedere senz'altro indugio alla nomina ed all'invio del nuovo incaricato di Francia presso il Governo italiano.

— Leggesi nel *Soir*:

«L'ultimo viaggio del sig. Beust a Vienna ha avuto per iscopo di fare al suo Governo proposte confidenziali da parte del Gabinetto inglese. Trattasi d'una alleanza fra l'Inghilterra, l'Austria e l'Italia, in previsione dell'eventualità della questione d'Oriente.

L'Austria ha accettate le viste del Governo britannico. Rimane da persuadere l'Italia, ed è perciò che il signor di Beust vi si è recato.

La stampa russa ha ricevuto una parola d'ordine per scagliarsi contro gli intrighi dell'ex-cancelliere austriaco.»

Noi crediamo, dice la *Gazzetta d'Italia*, che non vi sia nulla di vero nelle asserzioni del foglio del signor About.

## DISPACCI TELEGRAFICI

### Agenzia Stefani

**Versailles**, 17. Il centro destro discusse ieri il suo programma, che, come quello della destra, afferma il principio monarchico costituzionale colle libertà necessarie, ma implica inoltre l'accettazione di un leale esperimento della Repubblica. Il centro sinistro terrà stasera a Parigi un'importante riunione per esaminare la condotta ch'ei deve tenere. Nei circoli parlamentari sembra esistere generalmente apprensione pei pericoli che potrebbero derivare dall'attuale propaganda bonapartista, e dall'eventuale attività di questo partito.

**Parigi**, 17. L'aggio dell'oro ribassò a 4 franchi. — Il Consiglio di guerra pronunciò sentenza nell'affare dei Domenicani d'Arcueil, e condannò 5 colpevoli alla morte e 7 alla deportazione.

*Rouher* assistette oggi alla seduta dell'Assemblea, che fu senza importanza. Prende consistenza la voce che La Roncière andrà ministro a Roma.

Si conferma che la discussione sulle petizioni cattoliche è aggiornata a sabato prossimo. La Relazione della Commissione conchiude proponendo l'ordine del giorno puro e semplice. Il Governo informò officiosamente il relatore che non accetterebbe il rinvio al ministro degli affari esteri.

**Roma**, 18. *Elezioni*. A Firenze fu eletto Mantellini con 309 voti.

Il Principe di Prussia che giunse in stretto incognito ieri sera, visitò stamane i monumenti. Il Principe Umberto inviò un suo aiutante a complimentarlo.

A Milano fu eletto Sirtori con voti 276.

## Osservazioni meteorologiche

*Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico*

| 18 Febbraio 1872 | ORE 9 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m. | 758.4 | 757 4 | 758.4 |
| Umidità relativa . . | 62 | 33 | 53 |
| Stato del Cielo . . | quasi ser. | sereno | sereno |
| Acqua cadente . m.m. | — | — | — |
| Vento ( direzione . . | — | — | — |
| Vento ( forza . . . . | — | — | — |
| Termometro centigrado | 6.0 | 10.4 | 6.1 |

Temperatura ( massima 11.9
Temperatura ( minima 2.8
Temperatura minima all'aperto 0.8

## NOTIZIE DI BORSA

**Parigi**, 17. Francese 56.57; Italiano 66.25, Ferrovie Lombardo-Veneto 473.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 253.25; Ferrovie Romane 123.75, Obbligazioni Romane 176.— Obbligazioni Ferrovie V.tt. Em. 1863 197.25; Meridionali 208.50; Cambi Italia 7.3|4. Mobiliare —.—, Obbligazioni tabacchi —.—, Azioni tabacchi —.—; Prestito 91.52, Londra a vista 25.43; Aggio oro per mille 4.1|2.

**Berlino**, 17. Austr. 239.1|2; lomb. 125.1|4, viglietti di credito —.—, viglietti .—, —.— viglietti 1864 —.— azioni 208.1|4; cambio Vienna —.—, rendita italiana 65.1|4 ferma, banca austriaca, —.tabacchi —.—, Raab Graz —.—, Chiusa migliore.

**Londra** 17. Inglese 91.1|2 lombarde —.— italiano 65.—; turco —.— spagnuolo 31.3|8, tabacchi 49.1|8 cambio su Vienna —.—.

FIRENZE, 17 febbraio

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita | 71.42.1|2 | Azioni tabacchi | 717. — |
| » fino cont. | —.— | Banca Naz. it. (nominale) | 4000.— |
| Oro | 21.59. — | Azioni ferrov. merid. | 444.— |
| Londra | 27.24. — | Obbligaz. » » | 226.— |
| Parigi | 107.50.— | Buoni | 526.— |
| Prestito nazionale | 87.20. — | Obbligazioni eccl. | 86 50 — |
| » ex coupon | —.— | Banca Toscana | 1738.— |
| Obbligazioni tabacchi | 510. — | | |

VENEZIA, 17 febbraio

*Effetti pubblici ed industriali.*

| CAMBI | da | a |
|---|---|---|
| Rendita 5 0/0 god. 1 luglio | 71.40.— | 71.50.— |
| Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr. | —.—.— | —.—.— |
| » » fin corr. » | —.—.— | —.—.— |
| Azioni Stabil. mercant. di L. 900 | —.—.— | —.—.— |
| » Comp. di comm. di L. 1000 | —.—.— | —.—.— |
| VALUTE | da | a |
| Pezzi da 20 franchi | 21.56.— | 21.55.— |
| Banconote austriache | —.—.— | —.—.— |
| *Venezia e piazze d'Italia.* | da | a |
| della Banca nazionale | 5—0|0 | —.—.— |
| dello Stabilimento mercantile | 4 1|2 0|0 | —.—.— |

TRIESTE, 17 febbraio

| | | | |
|---|---|---|---|
| Zecchini Imperiali | fior. | 5.37. — | 5.38 — |
| Corone | » | — | — |
| Da 20 franchi | » | 9.04. — | 9.05.1|2 |
| Sovrane inglesi | » | 11.37 — | 11 39 — |
| Lire Turche | » | — | — |
| Talleri imperiali M. T. | » | — | — |
| Argento per cento | » | 111.50 | 111.75 |
| Colonati di Spagna | » | — | — |
| Talleri 120 grana | » | — | — |
| Da 5 franchi d'argento | » | — | — |

VIENNA, dal 16 febbr. al 17 febbr.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Metalliche 5 per cento | fior. | 62.25 | 62.40 |
| Prestito Nazionale | » | 71.05 | 70.90 |
| » 1860 | » | 103.30 | 103 30 |
| Azioni della Banca Nazionale | » | 855.— | 854.— |
| » del credito a fior. 200 austr. | » | 348.75 | 349.50 |
| Londra per 10 lire sterline | » | 113.60 | 113.65 |
| Argento | » | 112.— | 112.15 |
| Zecchini imperiali | » | 5.43 — | 5.43. — |
| Da 20 franchi | » | 9.03.1|2 | 9.04.1|2 |

## PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

*praticati in questa piazza 17 febbraio*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Frumento | (ettolitro) | | it. L. 23.39 | ad it. L. | 24 80 |
| Granoturco | » | | » 16.32 | » | 17.— |
| » foresto | » | | » —.— | » | —.— |
| Segala | » | | » 15.60 | » | 15.79 |
| Avena in Città | » | rasato | » 8.20 | » | 8.32 |
| Spelta | » | | » —.— | » | 30.— |
| Orzo pilato | » | | » —.— | » | 27 50 |
| » da pilare | » | | » —.— | » | 14.50 |
| Saraceno | » | | » —.— | » | —.— |
| Sorgorosso | » | | » —.— | » | 9.31 |
| Miglio | » | | » —.— | » | 14.— |
| Mistura nuova | » | | » —.— | » | —.— |
| Lupini | » | | » —.— | » | 8.71 |
| Lenti il chilogr. 100 | | | » —.— | » | 31.— |
| Fagiuoli comuni | » | | » 22.25 | » | 23.— |
| » carnielli e schiavi | | | » 26.50 | » | 27.— |
| Fava | | | » —.— | » | —.— |
| Castagne in Città | | rasato | » 17.— | » | 17.50 |

## Orario della ferrovia

| Arrivi da Venezia | Arrivi da Trieste | Partenze per Venezia | Partenze per Trieste |
|---|---|---|---|
| 2.28 ant. | 1.36 ant. | 2.30 ant. | 3.10 ant. |
| 10.35 » | 10.54 » | 5.30 » | 6.— » |
| 2.30 pom. | 9.20 pom. | 11.41 » | 3.— pom. |
| 9.04 » | | 4.25 pom. | |

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*



(*Vedi avviso in quarta pagina*).

# Annunzi ed Atti Giudiziarj

## ATTI UFFIZIALI

N. 129 1

**Municipio di Bicinicco**

**Estratto d' Avviso d' Asta**

Domenica 3 marzo p. v. alle ore 11 antim. in questa sala Comunale avrà luogo pubblica gara ad estinzione di candela vergine colle norme del vigente Regolamento di Contabilità generale dello Stato per l' appalto del lavoro di sistemazione radicale della Strada interna di Felettis con breve tratto verso Bicinicco e costruzione di quella da Cuccana al Confine di Chiasiellis sul dato complessivo di L. 5041,38 alle condizioni espresse nei relativi quaderni d' oneri visibili in tutti i giorni nelle ore d' Ufficio presso questa Segretaria

Il tempo utile pel miglioramento del ventesimo scadrà il quinto giorno da quello di prima delibera alle ore 12 meridiane.

Dato a Bicinicco li 15 febbrajo 1872

Il Sindaco
A. DI COLLOREDO

Il Segretario
*L. Sandri.*

1

---

N. 128-60 VIII. 3. 1

*Provincia di Udine Distretto di Palmanova*

MUNICIPIO DI S. MARIA LA LONGA

**Avviso d' asta**

Caduta deserta per mancanza d' oblatori l' asta odierna per l' appalto del lavoro di sistemazione delle strade interne della frazione di Tissano, il giorno di giovedì 29 febbraio, andante alle ore 9 antim., avrà luogo un secondo esperimento pel suddetto appalto colle norme di cui l' antecedente avviso 22 gennaio p. d. N. 60, ritenuto il deposito cauzionale in lire 540.

In questo esperimento si farà luogo all' aggiudicazione quandanche vi sia un solo offerente.

Santa Maria la Longa
li 15 febbraio 1872.

Il Sindaco
O. D' ARCANO

## ATTI GIUDIZIARII

**Avviso**

Il sottoscritto procuratore delli nobb. sigg. Elena Verzegnassi e Bernardino conjugi Della Chiave rende noto d'aver chiesto al Presidente del Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone la nomina di un perito che avesse a stimare in confronto delli esecutati Dr Olvino Fabiani di Spilimbergo proprietario ed Elena Della Chiave Fabiani di Fanna, usufruttuaria sulla sesta parte, i seguenti immobili posti in Sequals e cioè in mappa alli n.i 297, 1121, 1122, 1123, 1162, 1163 di complessive censuarie pert. 12.01, rend. l. 43.44.

*Livellarj al Comune di Sequals.*

N. 4094, 4095 di pert. 9.55, rend. l. 1.14.

Nonchè dei seguenti pure in Pertinenze di Sequals ai mappali n.i 1164, 1165, sub. 1, a. x. 1245 a. 1269 b 3620 a. di pert 34.23, rend. l.39.85 — il fabbricato al n. 1165 sub 1. a. x. ha la rend. imponibile di l. 62.25.

G. TELL

**Avviso.**

Il sottoscritto Cancelliere, rende pubblicamente noto che Lucia Tramontin fu Pietro di Canal di Vito d' Asio con atto 10 corrente emesso in questa Cancelleria, dichiarò di accettare per sè e quale legale rappresentante dei minori suoi figli Anna, Maria, Marco, Domenico Nicolò e Giacomo De Stefano, beneficiariamente l'eredità di De Stefano Pietro mancato ai vivi in Comune di Vito d' Asio nel 12 novembre 1871.

Spilimbergo, dalla Cancelleria della R. Pretura Mand. 16 febbrajo 1872.

Il Cancelliere
TARTAGLIA.



*Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.*